

dalla pensione

L'EX COMANDANTE NATO CLARK SCRIVE UNA SITCOM

Avete presente il generale americano Wesley Clark? Era uno degli ex candidati alle primarie dei Democratici, era l'ex comandante delle Forze armate della Nato ai tempi della guerra nel Kosovo. Ora, stando a quanto scrive il tabloid newyorchese The New York Post, sta scrivendo una sceneggiatura che racconta la storia della seconda vita di un generale in pensione, cioè la sua. Lo aiuta il figlio Wesley junior, sceneggiatore di professione. Clark, diventato uno dei più seguiti commentatori della Cnn, non esclude di candidarsi a governatore dell'Arkansas, lo Stato da cui viene lui e da cui è venuto Clinton.

Umbria winter

MEHLDAU È UN GRAN PIANISTA JAZZ, SI SA, MA LA SCOPERTA UMBRA SI CHIAMA CHINDAMO

Aldo Gianolio

Aspettando l'evento clou del festival di questa sera al Teatro Mancinelli di Orvieto, quando si incontreranno i pianisti Brad Mehldau con Danilo Rea e Martial Solal con Stefano Bollani, Umbria Jazz Winter ha continuato ad offrire musica con il buon gusto (non tutti in questi giorni ce l'hanno avuto) di limitare i festeggiamenti per rispetto della recente immane tragedia dell'est asiatico.

In cotanta musica, hanno fatto valere le loro eccelse qualità due pianisti (la rassegna è dedicata in gran parte al piano-jazz), il primo conosciuto agli appassionati, lo statunitense Brad Mehldau, il secondo dalle nostre parti praticamente sconosciuto, l'australiano di origini calabresi Joe Chindamo.

Mehldau si è esibito rimarcando le qualità che lo han-

no portato ai vertici del pianismo mondiale: una asciuttezza di elquio che sposa un sentimentalismo di fondo mai ridondante, una precisione logica nella sequenza delle note che convive con una completa imprevedibilità delle soluzioni formali, una idea-forma generale che si rende completa sommando ed esaltando ogni più piccolo dettaglio cesellato alla perfezione. Una tecnica derivata da approfonditi studi classici che prende l'inesorabile complessa asciuttezza di Lennie Tristano e l'inquieto romanticismo di Keith Jarrett. E gli ha non ha importanza (in trio coadiuvato dall'elastico scandire del contrabbasso di Larry Grenadier e dalla fenomenale sfaccettata batteria di Jeff Ballard), significative interpretazioni di For All We Know, Monk's Mood, Monk's

Dream ed Everything In Its Right Place.

Chindamo, da parte sua, stupisce subito per la tecnica virtuosistica, derivata direttamente da quella di uno dei più grandi pianisti del jazz, Art Tatum (la sua interpretazione di It's All Right With It è stata stupefacente per come è rimasta fedele ai canoni del modello). Ma se si limitasse a questo probabilmente lascerebbe solo qualche riverbero di stupore: invece Chindamo in altri brani (come Willow Weep For Me, Necessarily So, il tema conduttore del film I magnifici sette e The Entertainer) recupera la tecnica tatumiana e la mescola e riduce ad altri modi di pensare il piano, anche di Stravinskij e Schoenberg, perfezionando un pianismo ricco e delicato, fluido e formalmente mosso, spezzato e ricomposto con asciutta intelligenza, rendendosi attua-

le ed adeguato alla modernità.

In questa apoteosi del pianoforte, Umbria jazz Winter riserva anche alcuni spazi ad altri strumenti. Addirittura il trio Fly non prevede il piano in formazione, con il sax tenore di Mark Turner, il contrabbasso di Larry Grenadier e la batteria di Jeff Ballard: sul lavoro fermo e catapultante della sezione ritmica, la stessa che ha accompagnato Mehldau, Turner si è mosso con calma e rilassatezza, costruendo senza fretta bellissime immagini sonore, talvolta armonicamente ardite, basandosi su poche note ed ignorando completamente qualsiasi velocità virtuosistica, creando un suggestivo contrasto con la poliedrica ed esagitata frenesia percussiva di Ballard, con Grenadier che in mezzo, fermamente ed imperturbabile, fungeva da ago della bilancia.

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari" in edicola con l'Unità a € 3,90 in più

Dario Fo

SATIRA

DARIO FO

Silvio, il nostro caro angelo

TU SCENDI DALLE STELLE



Il disegno realizzato per l'Unità da Dario Fo, a sinistra l'artista, qui sotto Silvio Berlusconi



Il 2005 si presenta proprio come un anno carico di festosa armonia. Ma fino a qualche giorno fa, Giorgio Albertazzi ed io eravamo proprio risentiti. Ci sentivamo umiliati e anche un po' sfortunati dai dirigenti della seconda rete Rai. Che cosa era successo? Andiamo per ordine: nella primavera del 2004 ci viene offerto di realizzare otto puntate sulla storia del teatro in Italia, a partire dalla Magna Grecia per arrivare alla commedia dell'arte, cioè al '600. Un progetto proprio ambizioso e allettante, soprattutto che andava a coprire il bisogno di informare attraverso dimostrazioni dirette una richiesta sempre più pressante che viene da numerosi giovani e cittadini di diverse estrazioni culturali. Cittadini che mal sopportano il susseguirsi sullo schermo tv degli straripanti programmi interamente rivolti al ventre e al sottoventre più che al loro cervello.

Tra i sollecitatori di questa svolta si è posto in prima fila, con tutta la sua autorità, il nostro presidente Ciampi che, rivolto ai responsabili della televisione di Stato, ha letteralmente tuonato, più o meno: «È inaccettabile che si producano programmi di alto livello artistico e culturale per poi usarli come tappabuchi nei vuoti di tarda serata». Ma i dirigenti, al richiamo del presidente della Repubblica, sono rimasti sfacciatamente sordi, anzi, come nel caso della nostra «Storia del teatro», ne hanno ritardato la messa in onda di un'ora, e l'hanno pure resa segreta, cioè a dire che non l'hanno propagandata nemmeno attraverso i normali spot (i cosiddetti «promos») con i quali si informa in anticipo il pubblico sull'andata in onda del programma in questione.

Ma come si può pretendere che i telespettatori accorrono a sparapanzarsi davanti al teleschermo a mezzanotte meno 10 di otto lunedì consecutivi, se nessuno li avverte dello spettacolo?

Nota bene: quei pochi articoli usciti sui quotidiani sono stati sollecitati ai vari cronisti da noi personalmente e per questa nostra interferenza chiediamo scusa, per avere guastato il progetto di silenzio assoluto programmato dai dirigenti della seconda rete.

Ma perché, quale è lo scopo che porta ad annullare ogni attenzione sul programma realizzato con il prezioso impegno dello staff tecnico della Rai, per non parlare di quello organizzativo, e di ricerca scientifico-culturale? C'è da chiedersi: a che scopo affossare così il risultato di impegno, idee e denaro? Al proposito non dobbiamo dimenticare che i tanti quattrini spesi per la realizzazione di quelle otto puntate sono denari del contribuente. Per questa ragione, Giorgio ed io, eravamo letteralmente fuori dai gangheri. Ma ecco all'istante è esplosa una luce smagliante di felicità. In televisione è apparso, svolazzante come un angelo, il nostro presidente del

Raidue affossa il programma di Albertazzi e mio sul teatro? Sì, ma sapete una cosa? Non importa in tv ho visto un angelo della felicità, era il nostro premier e diceva che va tutto a meraviglia. che non c'è povertà... Quasi quasi applaudo anch'io

È suddiviso in otto puntate e domani va in onda la quarta puntata del ciclo di Dario Fo e Giorgio Albertazzi sul «Teatro in Italia», programma sulla nostra storia teatrale che vede i due artisti alternarsi: la trasmette Raidue in tarda serata, alle 23.35 (sapete, la cultura, anche quando ottimamente narrata e vissuta, potrebbe fare male, devono aver pensato a viale Mazzini, meglio non osare). L'appuntamento in questo caso è con il premio Nobel che ci porta nel medioevo, stagione a lui cara, e ci racconta «I giullari e Federico».

Domani in tv (tardi), i giullari di Fo

Ispirandosi alla vita dei conventi e agli scritti che raggiungevano i paesi e le città, Fo racconta, alla sua maniera, con quel linguaggio carico d'invenzioni che dal passato ci porta al nostro presente, storie edificanti. Ad esempio ci parla di un piccolo miracolo alla rovescia: la leggenda di San Benedetto che, per evitare che i suoi monaci si levino continuamente in volo presi

da un'irrefrenabile estasi mistica, mette loro in mano una vanga e, obbligandoli a lavorare, riesce a trattenerli sulla terra.

Dai conventi l'attore e drammaturgo passa alla corte di Federico II, dove un celebre giullare inventa la canzone Rosa fresca aulentissima, e ci spiega come secoli di letture scolastiche abbiano volutamente frainteso il testo. Le riprese, per la regia di Giovanni Ribet, sono state effettuate nella piazza medioevale di Castell'Arquato in provincia di Piacenza.

consiglio, di certo toccato in questi giorni della natività da un vento mistico inarrestabile che, tenendo la conferenza stampa di fine anno, dissertava sul Bene e il Male, su Cristo e l'Anticristo. L'angelo del governo ci ha portato soprattutto la buona no-

vella. «Esultate tutti! Va che è una meraviglia. Non fatevi trarrire dai pessimisti tendenziosi che vanno raccontando di miseria e difficoltà, che tutto aumenta, che con l'attuale busta paga

non si arriva a fine mese. Non è vero, secondo i miei sondaggi - ci assicura il ridente angelo - la gente è felice. I tagli, seppur minimi delle tasse per il popolo minuto, sono stati applauditi come la manna dal cielo... e ancor più dai facoltosi. Dite che la mia riduzione di tasse corrisponde a un cappuccino? Sì, d'accordo, non è granché, ma è il gesto che conta. Cominciate a godervi sta tazzullina, poi arriverà anche la brioche... fra qualche anno. Allegria! Tutto va per il meglio! I posti di lavoro sono in aumento, è vero che in gran parte sono assunzioni precarie... che tra qualche mese sarete ancora disoccupati, specie voi giovani rischiate di bruciare tutta la vostra giovinezza sempre in cerca di un impiego stabile, ma non abbattetevi, continuate a sperare... Ricordatevi che non si può avere tutto dalla vita, ogni tanto bisogna pure accontentarsi. Pensate a me, che per rispettare la legge sul conflitto d'interessi ho dovuto rinunciare alla presidenza del Milan che è stato come strapparmi il cuore».

Tutti commossi e lacrimanti, politici, giornalisti e camerieri presenti, applaudivano. Ecco, a 'sto punto ho cominciato anch'io a battere le mani con Bondi e Baget Bozzo. Un uomo così positivo che sparge fiducia e speranza come un messia, dove lo troviamo? In ogni altro Paese a un personaggio suo pari non avrebbero nemmeno concesso di presentarsi alle elezioni. Che Paese stupendo e generoso è l'Italia! A 'sto punto sapete cosa vi dico? Che né a me né a Giorgio Albertazzi importa più se ci sotterrano il nostro lavoro. E già una fortuna incommensurabile poter vivere in una nazione dove il tuo presidente del Consiglio ti coccola raccontandoti in ogni occasione favole a latte e miele di questa forza. Sì, d'accordo, saranno storielle per candidi gonzi.

Come diceva Voltaire, se ogni tanto ci si abbozza fino a perdere la dignità e la ragione, non è grave. Grave è se ci si prende gusto.

La Rai sotterra il lavoro di Giorgio e mio, ignora Ciampi, ritiene la cultura un tappabuchi, ma pazienza: c'è il nostro premier che ci coccola

”